

TESTIMONIANZE

MIO PADRE, IL POETA ANDREA MAIORANA *di Salvatore Maiorana*

Il 2007 non può passare inosservato. Cade, infatti, quest'anno un'importante ricorrenza: il 20° anniversario della morte di mio padre Andrea Maiorana, cittadino busetano, che con le sue idee e con le sue azioni, ha con esemplare energia contribuito a determinare lo sviluppo civile e sociale del nostro paese.

Il “poeta” Andrea Maiorana, come amo definirlo, nacque a Erice (TP) il 28 ottobre 1904.

La sua infanzia la trascorse a Bruca, ove frequentò la Scuola elementare e sin da piccolo manifestò una forte passione per la poesia dialettale siciliana.

Da adulto, ventenne, fu chiamato alle armi a Roma alla Caserma Macao, presso il 13° Reggimento Artiglieria Someggiata.

Durante il servizio militare di leva fu assegnato all'Istituto Geografico Militare nella qualità di addetto ai lavori.

Soddisfatti gli obblighi di leva, ritornò a Bruca, ove contrasse matrimonio con la signorina Rosa Lo Sciuto e da quel matrimonio nacquero quattro figlioli, due maschi e due femmine, il più grande dei quali è il sottoscritto, Ispettore Capo della Polizia di Stato in quiescenza, coniugato con l'insegnante di ruolo Rosa Ferlito e residente a Palermo. Il più piccolo, Francesco, è medico chirurgo specialista ortopedico ed è coniugato con la dott.ssa Giuseppina Lo Bue, anch'ella medico chirurgo e specialista in ematologia presso l'Ospedale di Adria (Rovigo). Sia la più grande, Rosaria, che la più piccola, Anna, vivono entrambe a Bruca e sono coniugate rispettivamente con i proprietari terrieri Rosolino e Matteo Internicola.

Il poeta Andrea Maiorana, durante la sua esistenza, manifestò molto spirito di altruismo, oltre a curare ed approfondire la poesia dialettale siciliana con sentimenti profondi tanto da classificarsi al

primo posto in un concorso regionale siciliano per la poesia dialettale siciliana.

Si dedicò anche alla politica, militò nella Democrazia Cristiana e fu eletto più volte delegato Sindaco di Bruca.

In quest'attività politica pluriennale, fece di tutto per essere vicino al popolo, senza distinzione alcuna di colore politico, di attività sociale, di appartenenza religiosa.

Curò la vaccinazione contro la terribile poliomielite, prima per iniezione e poi con il vaccino Sebin.

Per incarico del medico condotto di Buseto Palizzolo, dott. Calamusa, il delegato Sindaco e poeta Andrea Maiorana ebbe cura di registrare tutti i bambini della contrada Bruca in maniera tale che nessuno potesse non essere vaccinato.

L'amore per il popolo lo distinse sempre in tutte le sue manifestazioni.

E così il caro poeta Andrea Maiorana fu anche economista esemplare; spesse volte convocato per prendere parte al Consiglio Comunale di Buseto Palizzolo, rifiutò l'automobile per la presa e resa a domicilio e si recò a Buseto, a piedi, percorrendo 15 chilometri andata e 15 chilometri al ritorno per risparmiare all'erario dell'amministrazione comunale la spesa dovuta.

La poesia fu la sua passione preponderante, ma la difesa del popolo caratterizzò tutta la sua esistenza.

Durante la sua vita politica fu anche Assessore ai Lavori Pubblici, partecipò attivamente per far costruire il villaggio di Bruca, la nuova Chiesa Madre, l'installazione dei telefoni, l'energia elettrica e l'illuminazione pubblica, ivi compresa la delegazione municipale, la stazione dei Carabinieri, tutto al fine di sollevare dall'arretratezza e dalla miseria la comunità bruchese.

Ora non rimane che il caro ricordo dell'uomo politico e poeta, che i figliuoli ricordano e sono orgogliosi di un papà con sentimenti tanto elevati.

Prefazione al libro di poesie in vernacolo siciliano

“LU CANTU DI LA BONA TERRA”

di Nic Giaramita

Queste poesie, raccolte per la prima volta in libro, non riflettono un determinato periodo né possono considerarsi “del nostro tempo”. L’autore, Andrea Maiorana, nato a Bruca il 28 ottobre 1904, ha inteso dividere, in maniera organica, la presente silloge in due grandi schemi: quella scherzosa e sociale e quella politica.

Nella prima l’autore, che si confessa analfabeta, traduce, attraverso un ritmo pacato non senza un’affascinante ingenuità, fatti e folklore, tradizioni e amore per il bello, storie raccapriccianti (come “Lu surci di Tangi Supranu”), poesia verista che riflette usanze barbare di un tempo, tragiche e allegre) e scherzevoli, velatamente sensuali e di contado come le “Puisii affruntusi pi li signorini” oppure “La secentu pi lu matrimoniu”. Malgrado il Maiorana usi l’ottava, epica e drammatica per natura, il verso risulta scorrevole e per molti versi fascinoso.

Invero ci troviamo di fronte ad un “caso letterario”, di cui ormai sopravvivono pochissimi esempi, di autore di “Parti”, piccoli poemi rusticani in cui si alternano, attraverso battibecchi di due o più poeti, supremazie del verseggiare o dell’improvvisare; una poesia medievale che la moderna cultura ha quasi del tutto spazzato via. Qui, invero, delle “Parti” c’è solo la parvenza, l’ispirazione, il dialogo semi-nascosto ma lo spirito è vivo e palese.

Stralcio dal settimanale “Il Faro” numero 10 del novembre 1983, un giudizio dopo che il Maiorana ebbe il primo premio ad un concorso, e non è il solo, per la poesia “L’omu avaru”: *...a leggere le sue poesie si rimane confortati dalla sensazione che tra i suoi versi vive e palpita l’animo sensibile della nostra gente.*

Ed ancora:

...un versificare semplice, scarno, pulito, reale.

Sono d'accordo ed aggiungerei che il Maiorana, come pochi altri, è interprete di una "sicilianità" che è parte integrante della nostra cultura e della nostra tradizione che solo ingenuamente chiameremo siciliana.

Nella seconda parte, quella politica, l'autore eleva un canto di rabbia verso il malcostume e l'ingiustizia e forse di più verso la cattiveria dell'uomo che non si accorge che nel distruggere gli altri va lentamente distruggendo se stesso.

Le sue ripetizioni tematiche sottolineano il grido dell'uomo-poeta, del padre, del lavoratore, dell'innamorato degli ideali di famiglia e di Patria.

Mi è d'obbligo, a questo punto, riportare il suo testamento politico e spirituale che altro non è che un "Comandamento" cristiano di fede, di bontà e d'amore: *... democratico per natura... non intendo offendere né partiti né uomini di buona volontà che hanno difeso lo stato democratico, la libertà, l'Italia. Se male ho detto vale ciò per i traditori della nostra Patria... Per me il significato più profondo della parola "Democrazia" è: Libertà, Giustizia, Conoscenza, Pace, Lavoro, Diritti e Doveri e senza di questi ideali non si può essere democratici ma avversari della Democrazia.*

...Se tutti gli uomini del mondo avessero rispettato questi principi... Io ogni sera ed ogni mattina recito una preghiera affinché Dio possa dare forza e coraggio a tutti gli uomini di buona volontà... la stessa preghiera recito per tutti i caduti innocenti... Viva l'Italia!

Attivista e rappresentante politico ha guidato la "cosa pubblica" con lealtà e fede, da "pater famiglia", non da politicante. Stimato e amato da tutti, anche fuori da cariche politiche, e non è cosa da poco, rappresenta un fulgido esempio da seguire.

Lo conobbi circa 15 anni fa; mi affascinò il suo sorriso pronto e accattivante, la sua disposizione a perdonare, la sua educazione a prova di imbrogli e arrivisti, la sua lealtà, il suo essere UOMO. Ecco: la sua poesia traduce tutto questo ed altro ancora.

Erice C.S., 1986

LO RICORDO COSÌ

di Francesco Lombardo

Delegato Sindaco di Bruca

e Assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo

del Comune di Busetto Palizzolo

Alto, sorridente, scherzoso; giacca, pantaloni e cappello: capitava spesso d'incontrare per strada questo "buonuomo" che ha dedicato la sua vita alla famiglia, al lavoro, alla poesia e alla sua Borgata.

Le sue bontà, la sua sensibilità, il suo attenzionare le piccole e le grandi cose, lo portano, tutt'oggi, ad essere considerato un valido esempio di correttezza e di umanità.

Sono passati ormai vent'anni dal giorno in cui Andrea Maiorana ha lasciato i suoi familiari e i suoi amici; rimane sempre forte la commozione nel ricordarlo, ma i suoi valori di d'ispirazione cattolica, sociale e politica continuano ad essere una linea di guida del vivere civile.

RICORDO MIO NONNO

di Vito Internicola

figlio di Matteo e Anna Maiorana

Seduto all'ombra sotto il grande pino nella sua terra di Bruca, come una volta facevo con lui, ritorno indietro nel tempo e subito nella memoria affiorano le sue parole, i suoi versi, spesso allegri e scherzosi, ma a volte duri e vibranti.

Alzo gli occhi, pieni di lagrime, il mio sguardo si allarga verso quel giardino che profumava di delizie e mi accorgo che anch'esso risente della sua assenza. Sento la sua voce che con calma mi parla della sua giovinezza, di tutti quei profumi e sapori antichi che imbandivano le tavole contadine.

Poi tutto d'un tratto ritorno al presente e non mi resta altro che un bel ricordo di un uomo onesto, generoso, allegro e giusto.

Grazie ai suoi insegnamenti, mi sono sempre di più appassionato alle tradizioni ed al rispetto di essi. Da qualche anno sono titolare di cattedra di Antropologia Culturale ed Etnografica presso l'Accademia Kandiskij di Trapani.

Grazie nonno

ANDREA MAIORANA
La sapienza popolare si fa poesia

di Giuseppe Vito Internicola
dirigente scolastico

La poesia di Andrea Maiorana si caratterizza per un amore sincero alla vita che lo porta a vedere con ironia, sorriso bonario, sano umorismo quanto le circostanze offrono al suo spirito attento e tutto quello che di strano gli accade intorno.

Vuol ridere e far sorridere poiché non è il pessimismo che lo anima, ma la voglia di cogliere quanto di meglio può offrirci la vita, contento del vivere in pace e con rapporti di sincera amicizia con gli altri nella ferma certezza che l'impegno di ognuno può sul serio rendere sempre più vivibile la nostra terra.

Anima la sua poesia una sapienza antica, che gli permette di esprimere sensazioni, considerazioni, suggerimenti dettati dal comune sentire, dagli ammaestramenti che le esperienze della vita ci hanno dato, dagli insegnamenti di chi ci ha preceduto. Tale sapienza gli consente di dare il giusto peso alle persone e alle cose, di guardare da una posizione di sicurezza la realtà.

È così che nei suoi versi sul serio *“vive e palpita l'animo sensibile della nostra gente”*, che sa cogliere il bene e il bello in ogni circostanza e si esprime con naturalezza, schiettezza e semplicità.

Le sue parole denotano intensità di sentimenti se a spingerlo a comporre siano affetti familiari (la amata moglie Rosa, il figlio più piccolo che si sposa, il ricordo dell'anziana madre). Quando poi *“li so parti”* affrontano problematiche sociali o tematiche di attualità (ad esempio l'attentato a Giovanni Paolo II) *lu zu 'Nniria Maiurana* testimonia di essere uomo impegnato, partecipe attento della vita nazionale e mondiale.

Il nostro poeta per lungo tempo impegnato politicamente a favore del comune e della propria frazione di Bruca, spinto solo da sano spirito civile e mai da interesse di parte, disposto sempre per il bene comune a compiere sacrifici e ad assumere responsabilità, può giustamente affermare:

*“... era di contributu purtaturi,
pi lu nostru comuni finu a eri
cu granni sacrificiu e sururi.”*

Può elevare la sua voce in versi contro il malcostume e le ingiustizie, contro il fare dei nuovi politicanti attenti a trarre profitto della gestione del potere, piuttosto che a cercare il bene comune:

*“vi cummeni megghiu fari liti
pi ministeri, pi l’assessurati ...”
“... e tutti sti partiti...
fannu ruvini pi lu dominari ...”*

Può giustamente raccomandare.

*“... di doveri
tutti li cittadini rispittari
e tra vuatri essiri sinceri
senza ‘nganni e senza litigari ...”*

Nella sua poesia Andrea Maiorana fa un uso prezioso della parlata dialettale quotidiana che lo fa esprimere con immediatezza e chiarezza perché il suo messaggio possa essere facilmente inteso.

Il messaggio che traspare dalla sua poesia è un invito a tutti a vivere nell’onestà e nell’impegno del lavoro per il benessere della famiglia, a rispettare i valori irrinunciabili della libertà, dell’autentica democrazia, della solidarietà, dell’impegno civile a favore della comunità.

Sono Laura Maiorana, nipote di Andrea Maiorana,

figlia di Francesco e Giuseppina Lo Bue.

Sono nata ad Adria (RO) il 24/06/1993.

Non ho mai conosciuto il nonno, perciò vorrei salutarlo e
in sua memoria dedicargli questa poesia .

Caro nonno,
solo in foto ti ho conosciuto
ma è come se tu fossi ancora qui.

Te ne sei andato
ma non ci hai abbandonati.

Hai lasciato poesie:
specchi della tua esistenza.

I tuoi figli:
l'eco della tua vita
che nella loro semplicità
sono simili a te.

Guardando loro,
ancora
posso conoscerti,
posso sentirti.



E ascoltando le tue poesie
e le tue memorie
cerco di ricordarti
con gli occhi del cuore.

Ogni giorno ti scopro
e sento il tuo calore
nella mia mente.

Nonno,
anche se non ti ho mai conosciuto
rimani sempre nella mia anima,
rimane sempre il tuo ricordo.